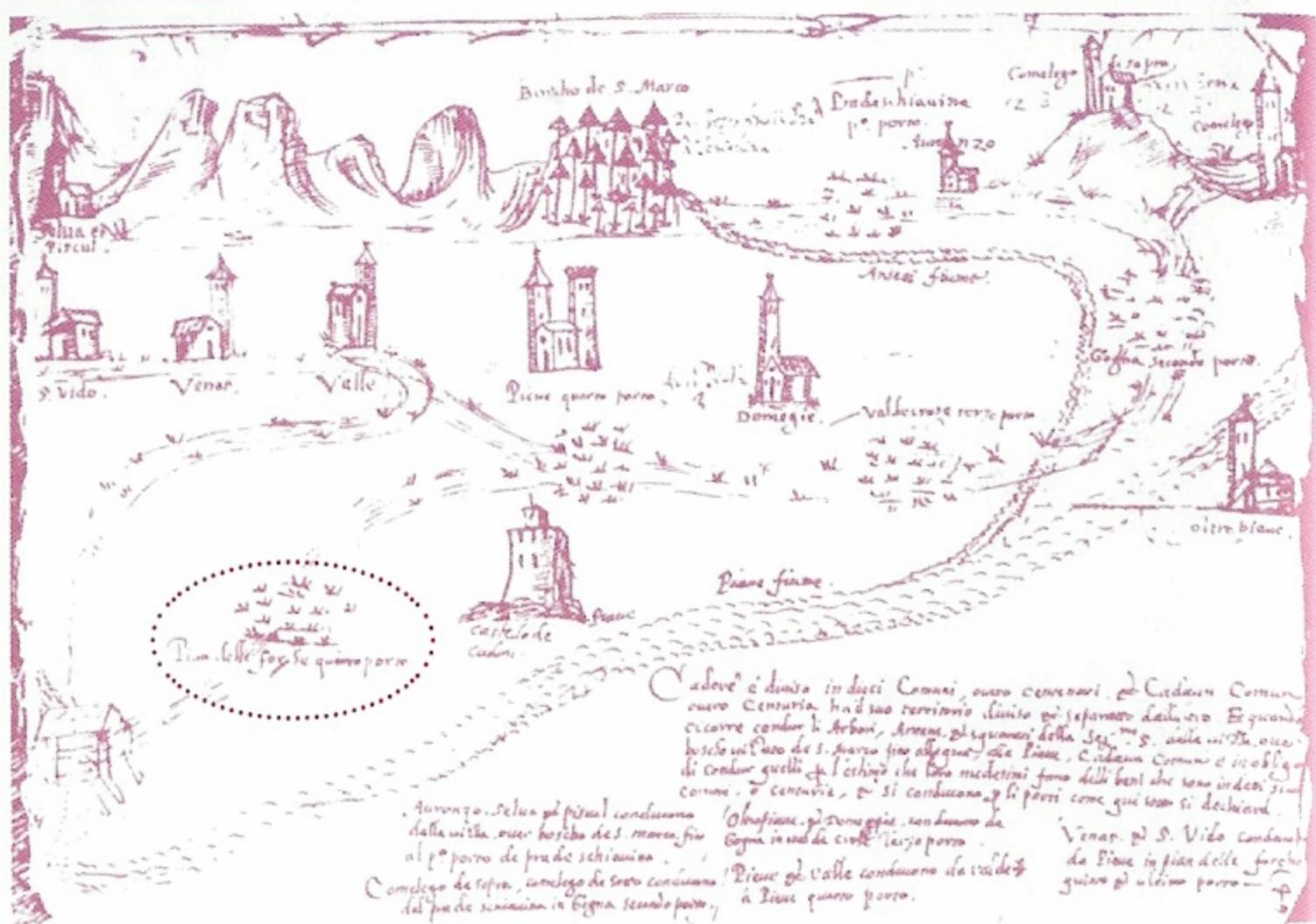


SANTI ANDREA E GIOVANNI BATTISTA A DAMÓS SAINTS ANDREW AND JOHN THE BAPTIST CHURCH



Il territorio del Cadore, disegno a penna su carta, XVII s.

[A.C.P., Finanze – Dazi – Censo, busta 168, fasc. 59]

Omissis. Auronzo, Selva et Pescul conducono dalla Vizza, over boscho de S. Marco, fino al primo porto de Pra de Schiauina. Comelego de Sopra, Comelego de Sotto conducono dal Pra de Schiauina in Gogna secondo porto. Oltrepieve, et Domèggie, conducono da Gogna in Val de Crose terzo porto. Pieve et Valle conducono da Val de Crose à Pieve quarto porto [Orsina]. Venas, et S. Vido conducono da Pieve in Pian delle Forche, quinto et ultimo porto.

La chiesa di DAMÓS sorge sul *Pian delle Forche*, pianoro dove in passato gli abitanti di Venàs e San Vito raccoglievano il legname destinato alla fluitazione nel Piave. Esaurita da tempo questa attività, resta il sito da cui si colgono a volo d'uccello il fiume col suo affluente Boite e, alla loro confluenza, il paese di Perarolo.

In questo poggio vertiginoso esisteva ancor prima del 1348 un altariolo dedicato a sant'Andrea, protettore dei boscaioli, e a s. Giovanni Battista. Luogo amato e venerato se qualcuno dispose un lascito perché vi si celebrassero le messe in proprio suffragio, e se alla fine di quel secolo fu deciso di chiamare, forse dal Friuli, un bravo frescante che lo decorasse dipingendo la scena della Crocifissione. Con l'aumento della popolazione, il capitello fu trasformato in piccola chiesa (XVI secolo) con l'aggiunta di un'aula anch'essa da

The Church of Saints Andrew and John the Baptist rises in DAMÓS on the plateau, where in the past the inhabitants of Venàs and San Vito collected the timber that was to be floated downstream on the Piave River below. Prior to 1348 on this vertiginous knoll a small altar already existed devoted to St. John the Baptist and St. Andrew, protector of the woodsmen. The shrine was then transformed in a small church (16th c.) with the addition of a hall and completed with a bell tower and sacristy (17th c.). Finally, in 1762 the families of Damós and Sacco, a hamlet of Perarolo, obtained the construction of the cemetery in front of the façade. With the opening of the state road of Alemagna, the flow of traffic was diverted (1830), the village's population was reduced, the woods

affrescare e completare con campanile e sagrestia (XVII secolo). Infine nel 1762 le famiglie di Damós e Sacco, frazione di Perarolo, ottennero la costruzione della cortina per il cimitero antistante la facciata. Quando la nuova viabilità della strada statale d'Alemagna deviò il flusso di traffico (1830), la borgata si spopolò, il bosco invase l'area e per la chiesa iniziò un lungo periodo di abbandono e degrado durato fino al 1972.

L'attuale complesso consta di tre corpi con copertura a *scandole*. L'edificio centrale, orientato, cui si accede scendendo quattro gradini, ha pianta rettangolare suddivisa in un piccolo coro con volta a botte in muratura e un'aula con soffitto piano ligneo; è completato dalla sagrestia posta nell'angolo Sud-Est e affiancato a Nord-Ovest dal campanile con cella campanaria a quattro monofore e tetto quadrifalde. La sua vetustà è testimoniata da numerose irregolarità, alcune rilevabili solo in pianta, come l'eccezionale spessore (200 cm) del setto murario di Nord-Est, la posizione decentrata della finestrella spirituale del coro, la diversa direzione dell'asse di coro e aula, le cui diagonali non sono uguali.



Prospetto Ovest col campanile; rilievo acquerellato, arch. Gastone Barbon

invaded the area, and for the church it was the beginning of a long period of abandon and degradation lasting until 1972.

The present-day complex is made up of three bodies with a shingled roof: the central building has a rectangular floor plan subdivided in a small choir with a barrel vault in masonry and a hall with a flat wood ceiling; it is completed by the sacristy set in the Southeastern corner and flanked to the Northwest by a bell tower with a belfry with four small windows and a quadrifold roof. Its antiquity is evident in the numerous irregularities, like the exceptional thickness (200 cm) of the Northeastern parting walls, the decentralized position of the spiritual window of the choir, the dissimilar directions of the axis of the choir and hall, the diagonals of which are not equal.

EVENTI SIGNIFICATIVI

Damós, parrocchia di Tai

1348, 7 lug. Azato/Azeto abitante a Furno di Pozzale, nel testamento stilato dal notaio Alessandro di Salvadei di Pieve, lascia a S. Andrea un campo con obbligo di officiare quattro messe annuali a proprio suffragio e una libbra d'olio

XVI secolo Un'aula pseudo-quadrata (m 5,50 x 5,00) è aggiunta al primitivo altariolo

1515 Giovanni Donato di Damós compila un inventario dei beni

1558 Primo inventario dei beni per la manutenzione, che fu garantita dal Capitolo fino al 1771

XVII secolo È dotata di arredi sacri come gonfalone, altare ligneo dorato con pala (dono della famiglia Jacobi)

I registri parrocchiali di Pieve indicano la presenza del cimitero

1604, 4 ott. Tomaso e Andrea da Damós ottengono dal Patriarca il permesso di erigere la tomba di famiglia

1612 Il campanile è eretto e dotato di campana (dono della famiglia Rizzardi)

1619, 13 mag. Damiano Giacobbi di Perarolo, sindaco di S. Andrea, organizza il restauro della chiesa

1626, 28 ago. Eusebio Caimo, visitatore patriarcale, riconoscendone la povertà, esenta S. Andrea dalle contribuzioni dovute alla matrice di Pieve, sostituite dalla somma annua di L. 8

XVIII secolo, inizio Negli inventari si registrano oggetti sacri d'argento quali croce astile, calice e 'pace' (dono della famiglia Rizzardi)



1730 Antonio Barnabò, pievano di Valle, riferisce che alcune famiglie possidenti (Rizzardi, Biancolini, Da Damós) provvedono a turno alla sua manutenzione, coadiuvati da *laudatori e nonzolo*

1762, 15 dic. La costruzione della *cortina* del cimitero è autorizzata

1771 I beni *piccioli* del Capitolo sono suddivisi tra gli abitanti di Damós e Sacco che si impegnano a pagare al Lume una tassa annuale

1774 circa Il tetto bifalde viene rifatto con pendenza maggiore

1781 La suddivisione dei beni è perpetua

1797-1798 Il Lume di S. Andrea riscatta con L. 119 gli arredi sacri confiscati dalle truppe napoleoniche

1830 La nuova 'Strada di Alemagna' convoglia il traffico lontano dalla vecchia Strada Regia

XIX secolo La borgata Damós si spopola, la chiesa è trascurata

1963 La nuova parrocchia di Tai riceve la chiesa dalla matrice di Pieve

1971-1972 Primo intervento di manutenzione al tetto: nuovo mantello di *scandole*

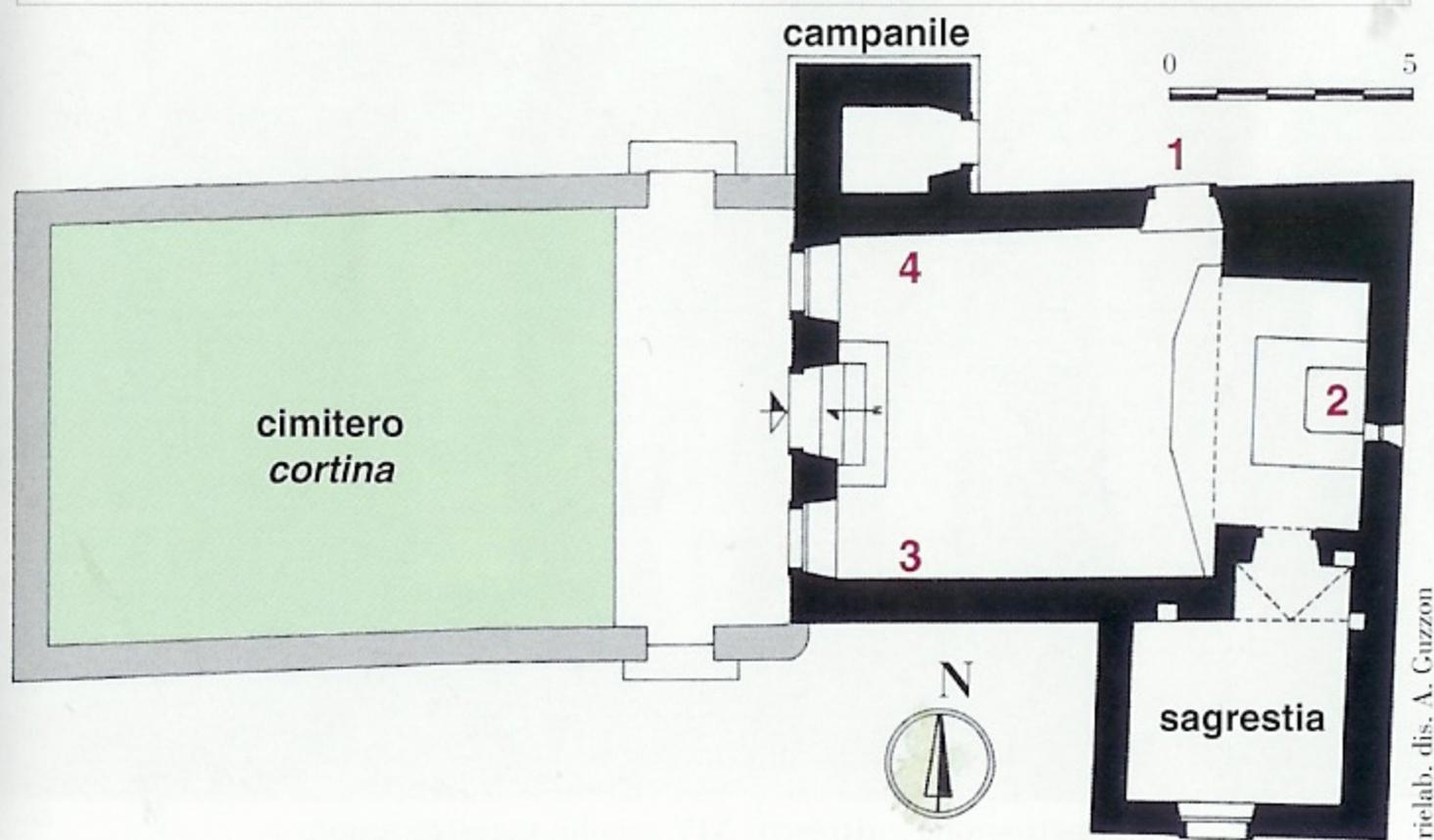
1976 Pavimentazione in pietra di sagrestia, aula e sagrato; sostituzione dei serramenti

1977 Scoperta dell'antico affresco nascosto dalla pala

1991-1992 La pala è restaurata da Antonio Lazzarin di Padova

1992 L'antico affresco è pulito e restaurato da Nadia Ruoso

2002 Secondo intervento di manutenzione al tetto: nuovo mantello di *scandole*; drenaggio delle acque meteoriche, consolidamento delle fondazioni; disboscamento dell'area; programmazione degli interventi futuri



rilievo: arch. Giuseppe Coletti

LEGENDA

1. AFFRESCHI ESTERNI: 's. Andrea', secoli XVI-XVII; Soggetto non identificato

2. AFFRESCHI DEL CORO

Parete di fondo 'Crocifissione: santo, s. Marco, Maria, Cristo in croce, s. Giovanni apostolo, s. Giacomo, santo', maestro ignoto, XIV secolo;

velario, XIV s. ; 's. Rocco', 's. Antonio abate', Lorenzo Paulitti, XVI secolo

Volta 'Infanzia di Gesù: Adorazione dei pastori, Circoncisione, Adorazione dei Magi, Gesù fra i dottori nel tempio', Lorenzo Paulitti, XVI secolo

Lati dell'arco trionfale 'Gabriele arcangelo', 'Annunziata', idem

ALTRE OPERE

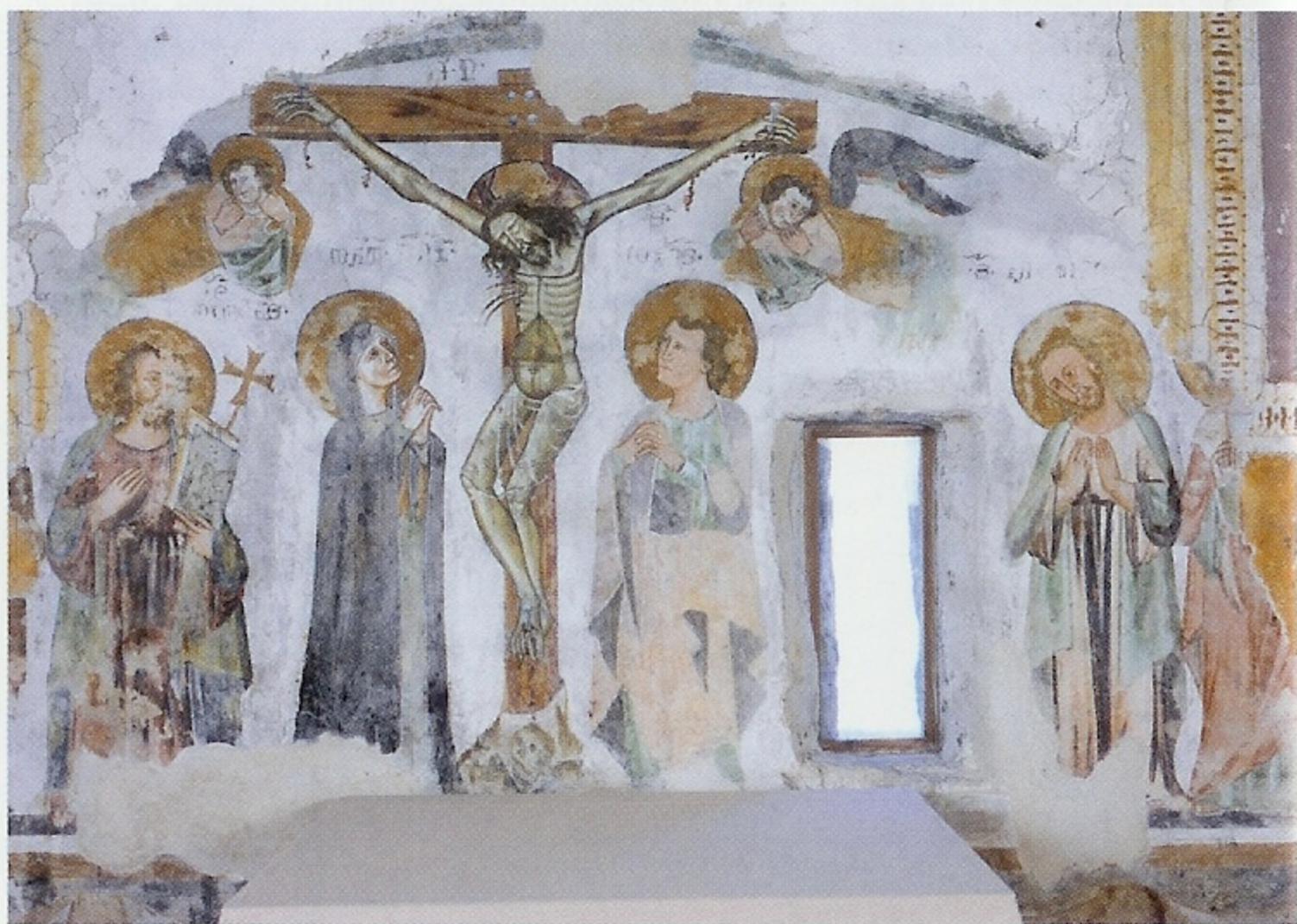
3. 'Madonna col Bambino, s. Andrea, s. Giovanni Battista', olio su tela, secoli XVI-XVII, attribuito a Tizianello (?)

in cornice lignea intagliata dipinta dorata, dono della famiglia Jacobi

4. 'Crocifisso', opera lignea, maestro ignoto, secoli XV-XVI



Rilievo acquerellato del coro, arch. Gastone Barbon



43

'Crocifissione', affresco, XIV secolo, maestro ignoto

On the back wall of the choir a composition (14th century) shows at its center the scene of the Crucifixion with Mary, John and two pairs of saints, almost repropounding the structure of the triptych. Such features as the slender, rigid body of Christ gone limp over his flexed knees and his feet folded one upon the other, the vertical bust with his arms in traction and his hands with thumbs folded, his head bent and sunken, surrounded by his hair divided in stringy tufts, and his transparent loincloth all suggest a post-Giottesque model. The raw sentimentalism, obtained with the hard, schematic drawing of the anatomy, the accentuated illumination of the face and the gaudy trickles of blood, contrast with the elegance of Mary and John, foreshortened and with finely traced volitive facial features. The figures are wrapped in drapings that adhere to their shoulders and hang down in soft folds with recurring stylistic features.



44

'Crocifissione', particolare



45

's. Giovanni'



46

's. Giacomo'

This fresco was partially covered by two paintings, portraying St. Roch and Abbot St. Anthony, belonging to the cycle created in 1612 at the same time as the execution of the repair work on the church and the building of the bell tower. Thus, in the barrel vault appear four episodes of Jesus' childhood, and to the sides of the triumphal arch is the Annunciation. In the latter, the unknown fresco artist repropose the system elaborated by Titian for the painting, since lost, of St. Mary of the Angel's Church in Murano (1537). Even this cycle is quite ruined not only by time, but even by the repaintings which have altered its proportions, flattened the drapings and stripped the dignity from the faces, judging from the sweetest one, of Mary, which was the only one remaining intact after the mess of touch-ups. Even more dramatic is the state of the paintings of the vault, especially the Nativity scene, by now reduced to a shadow.

Sulla parete di fondo del coro, una composizione, sottolineata da una triplice lista di colore che la separa dal sottostante velario drappeggiato, mostra al centro la scena della Crocifissione con Maria, Giovanni e due coppie di santi, quasi a riproporre la struttura del trittico. L'esile e rigido corpo di Cristo afflosciato sulle ginocchia flesse e con i piedi sovrapposti, il busto verticale con braccia in trazione e mani dal pollice ripiegato, il capo reclinato e incassato circondato da capelli divisi in ciocche stoppose, il perizoma trasparente, suggeriscono un modello post-giottesco. Il crudo patetismo, ottenuto con il duro e schematico disegno dell'anatomia, le accentuate lumeggiature del volto e vistosi rivoli di sangue, contrastano con l'eleganza di Maria e Giovanni colti di scorcio e con fisionomie volitive finemente tratteggiate. Le figure sono avvolte in panneggi che aderiscono alle spalle e ricadono in morbide pieghe con ricorrenti stilemi.

Questo affresco, accreditato dagli studiosi locali all'opera di un artista friulano del XIV secolo, è stato parzialmente coperto da riquadri raffiguranti s. Rocco e s. Antonio abate appartenenti al ciclo cinquecentesco che decora la volta a botte e l'arco trionfale con quattro episodi dell'infanzia di Gesù e l'Annunciazione. Il confronto stilistico con gli affreschi (1549) della chiesa di San Leonardo di Mieli (Udine) consente di riconoscere in questi dipinti la mano di Lorenzo Paulitti di Ampezzo Carnico († Belluno, 1572), pittore attivo anche a Zoldo (1540), Agordo e Belluno. Nell'Annunciazione il modesto pittore ripropone l'impianto elaborato da Tiziano per la pala di Santa Maria degli Angeli di Murano (1536). L'opera, nota tramite l'incisione di Giovanni Jacopo Caraglio, era stata ripresa nel 1567 per gli affreschi del coro dell'antica Santa Maria Nascente di Pieve, nella variante della Vergine a braccia aperte per la sorpresa, modello cui si era ispirato anche Cesare Vecellio nel dipingere le portelle dell'organo.

Il Paulitti riproduce la versione originale con la Madonna a mani in-



'Annunciazione', affresco, XVI s., Lorenzo Paulitti



⁴⁹ 'Gesù tra i dottori nel tempio', affresco, XVI s., Lorenzo Paulitti

crociate sul petto e l'angelo con il braccio destro proteso in alto e il sinistro che trattiene la veste portando un giglio. Anche questo ciclo è molto rovinato dal tempo e dalle ridipinture, che hanno alterato le proporzioni, appiattito i panneggi e tolto dignità ai volti a giudicare da quello, dolcissimo, di Maria, che si direbbe l'unico rimasto indenne dal pasticcio dei ritocchi. Ancor più drammatico lo stato dei riquadri della volta, *in primis* la Natività ridotta ad una larva, in cui è arduo intravedere le forme originarie.

La pala visibile in navata, un tempo situata sull'altare, ripropone l'impianto della monumentale pala del Duomo di Serravalle eseguita da Tiziano e dai suoi collaboratori (1542-1547), mostrando in primo piano i santi titolari Andrea e Giovanni Battista, di proporzioni giganti, sotto lo sguardo della Madonna col Bambino assisa su un trono di nubi. Il gesto del Battista e la direzione degli sguardi creano una circolarità che coinvolge anche lo spettatore; mentre la composizione inquadra al centro un tempestoso paesaggio con una zattera in difficoltà, che suggerisce la fina-

The painting at one time situated on the altar shows in the foreground the titular saints Andrew and John the Baptist, of gigantic proportions, under the gaze of the Virgin Mary and Child seated on a throne of clouds. John the Baptist's gesture and the direction in which their eyes are all looking creates a circularity that involves even the spectator and the composition focuses at the center on a stormy scene with a raft in difficulty, which suggests the client's intent: to ask for protection for those who risk their lives in the floating of timber downstream. The figure of St. Andrew repropose the image of the saint painted outside (16th-17th c.) on the Northern wall above the side entrance and by now nearly completely lost. The painting is set in a remarkable engraved,



50

lità del committente: chiedere protezione per quanti rischiavano la vita nella fluitazione del legname. La tela è posta entro una rimarchevole cornice di legno intagliato dipinto e dorato, con pilastri corinzi decorati da un serpo appeso a testine, che alterna motivi di frutta e foglie con stemmi (Jacobi), libri e nodi nei colori grigio, oro e verde minerale; l'architrave con fregio continuo è concluso dal coronamento a doppia voluta.

Da segnalare che l'immagine di s. Andrea ricompare in forma simile nell'affresco esterno, ormai quasi illeggibile, soprastante l'ingresso laterale.

L'arredo sacro è completato da un interessante Crocifisso ligneo dipinto. L'artista scolpisce Cristo sofferente con occhi semiaperti e bocca dischiusa a mostrare lingua e denti. Il corpo sottile, modellato con giustezza di proporzioni, presenta particolari anatomici, quali tendini, giunture, muscoli, dettagliati con maestria. Il corto perizoma è drappeggiato a ricciolo e lembi laterali ricadenti in una naturalistica serpentina, mentre barba e capelli a ciocche, che incorniciano il volto, sono trattati in forma stilizzata con un fitto intaglio tortile.

painted and gilded wood frame, with small Corinthian pilasters decorated by a wreath hanging on little heads of puttos, which alternates motifs of fruit and leaves with coats of arms, books and knots in the colors gray, gold and mineral green; the architrave with a continuous frieze concludes with the double-wreathed crowning.

The sacred furnishings of the small church are completed by an interesting wood, painted Crucifix. The artist sculpts a suffering Christ with his eyes half-open and mouth slightly open, showing his tongue and teeth. The slender body, modelled with correct proportions, shows masterfully-detailed anatomical particulars. The short loincloth is draped in a curl and the side flaps are hanging in a naturalistic serpentine, while his beard and locks of hair are treated in a stylized form with a deep spiral engraving.



51 'Crocifisso' (particolare), opera lignea, secoli XV-XVI, maestro ignoto

'Madonna col Bambino tra s. Andrea e il Battista', tela, XVII s.

**Documentazione tratta dal: QUADERNO DI ARCHITETTURA - VALLE - Maria Silvia
e Antonella Guzzon
Settembre 2006 - COMUNITA' MONTANA CENTRO CADORE**